

<b>09,00</b> Maratona di Venezia Rai3
<b>11,15</b> Rugby, Parma-Padova Tele+
<b>13,30</b> Tennis, Wta di Linz Eurosport
<b>14,45</b> Quelli che il calcio... Rai2
<b>15,00</b> Tennis, Atp di Basilea Eurosport
<b>16,30</b> Tennis, Atp di Stoccolma Eurosport
<b>17,00</b> Calcio, West Ham-Everton Tele+
<b>18,30</b> Volley, Latina-Modena RaiSportSat
<b>22,00</b> Boxe, Urena-Camacho Eurosport
<b>01,00</b> Vela, Coppa America Rai2

## Un gigante da record: vincono Flemmen, Maze e Hosp

A Soelden, nella prima gara della stagione, trionfo ex aequo per tre atlete. 16ª Nicole Gius



Risultato storico nello slalom gigante di Soelden in Austria, che ieri ha aperto la stagione della Coppa del Mondo di sci. Per la prima volta la vittoria è andata a tre atlete, tutte classificate con lo stesso tempo di 1'49"91. Le vincitrici sono la norvegese Andrine Flemmen, la slovena Tina Maze e l'austriaca Nicole Hosp. Migliore azzurra, l'altoatesina Nicole Gius che ha chiuso con il 16° tempo. L'altra azzurra che ha chiuso la gara è stata la romana Daniela Ceccarelli, 26ª. Nella prima manche era finita fuori per un errore e per il forte vento la numero uno delle gigantiste italiane Karen Putzer. Male anche l'austriaca Michaela Dorfmeister, vincitrice qui lo scorso anno e alla fine della coppa del Mondo, già a oltre due secondi di distacco dopo la prima manche così

come la croata Janica Kostelic, campionessa olimpica della disciplina, che si è salvata da un'infornata, ma al traguardo ha accusato 1"83 di ritardo. La Flemmen, argento in gigante ai Mondiali di Vail 1999, aveva già vinto a Soelden nel 1999 e lo scorso anno aveva chiuso al secondo posto. Primo successo in coppa invece isa per la Maze, 19enne, che per la coetanea Hosp, che fino a oggi non era mai andata oltre un 28° posto sempre a Maribor nella scorsa stagione. La gara era iniziata in forte ritardo a causa del fortissimo vento che soffiava sul ghiacciaio del Rettenbach, a 2900 metri di quota. La casella di partenza della gara è stata abbassata di un centinaio di metri e portata in una zona poco esposta al vento. Oggi il gigante maschile.

la serie B

Queste le partite di "B" disputate ieri: Ascoli-Ternana 2-0, Bari-Sampdoria 1-1, Cosenza-Siena 0-0, Genoa-Lecce 0-0, Livorno-Venezia 2-1, Messina-Verona 2-1, Palermo-Cagliari 1-1, Triestina-Catania 4-0 domani (20,30) Salernitana-Ancona e Vicenza-Napoli. Classifica: Cagliari 14; Samp 13; Lecce e Livorno 12; Ternana e Triestina 11; Bari, Siena, Palermo e Cosenza 10; Genoa 9; Ancona\*, Catania, Messina e Ascoli 8; Napoli\*, Venezia e Salernitana\* 6; Verona 5; Vicenza\* 3

\* una partita in meno

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

Scambi di "cortesie" tra i due tecnici. Mancini lascia in panchina Chiesa, Capello con il dubbio del tridente. Record d'incasso per l'Olimpico

## Lazio-Roma: il derby degli antipatici



### Outsider per il titolo I biancocelesti cercano la vittoria di prestigio

Edoardo Novella

ROMA Derby della nord senza coreografie. Almeno a sentire gli ultras biancocelesti, in polemica "astensione" dopo la chiusura della sede degli Iriducibili per il pestaggio dell'Ostense. Allora stasera largo ai cori, agli urli e alle bandiere. Agli striscioni "botta e risposta" di rimpetto con i cugini della sud. Tensione a mille tra i tifosi, forse ancora con gli occhi al fantasma dell'1-5 dello scorso anno.

Dalla mattina via ai riti scaramantici: cappuccino al solito bar, giornale al solito chiosco. In agguato un lungo pomeriggio d'atte-

sa. Chi non rinuncia alla radiolina, chi invece si concentra in religioso distacco dal mondo, dall'altro mondo che non è il derby. Poi il lento avvicinamento allo stadio, il motorino o la passeggiata. E alla fine l'ingresso, il brivido del prato ancora deserto. Lo sguardo fisso al tunnel, aspettando l'ingresso della Lazio. Un pensiero sicuramente andrà al grande assente, a Nesta, "il" capitano che non c'è più. Che alcuni giurano di aver già dimenticato, chissà... Poi il trancé della partita.

Ieri intanto attesa rovente anche per la squadra. Roberto Mancini ha continuato il suo personalissimo derby a distanza con Fabio Capello: «Ha detto che gli so-

no antipatico? Bene, la cosa è reciproca» ci è andato dritto il "Mancho" riferendosi alle dichiarazioni che gli sono piovute da Trigoria. «È inutile stare qui a dire cose diverse, banali e di circostanza. È così e basta». La ruggine tra i due tecnici risale addirittura al lontano 1987, quando Capello, agli esordi come allenatore, guidò il Milan a fine stagione sostituendo Liedholm. I rossoneri incontrarono la Sampdoria di Mancini a Torino per giocare lo spareggio Uefa. Vinse il Milan e furono scintille. Ma ieri, dopo il fiele, anche un po' di miele, come a rimettere le cose nella giusta prospettiva: «Non c'è molto da dire. Capello ha allenato grandi squadre come il Milan, il Real e la Roma e ha sempre vinto. Questo significa - ha riconosciuto il tecnico biancoceleste - che è un bravissimo allenatore». Ma a bordocampo, stasera, sono previste scintille. «La Roma - ha proseguito Mancini - è un'ottima squadra, fatta di grandissimi giocatori. Credo sia ancor più forte degli anni passati, hanno più esperienza. Totti è un grande campione che nella nostra metà campo andrà sempre controllato. Ma noi dobbiamo pensare soprattutto a fare il nostro gioco». Ma alla fine "Mancho" lascia vedere che la tensione del derby non fa sconti: «Non vedo l'ora di togliermi questa partita dai piedi... Magari con tre punti in più».

Per quanto riguarda la formazione rimane ancora qualche dubbio. In difesa salgono le quotazioni di Fernando Couto, che potrebbe spuntarla su Negro. Certo del posto invece Sinisa Mihajlovic, che aspetta Batistuta ma potrebbe ritrovarsi Montella. In mediana il punto interrogativo è Liverani. Il pensatore di centrocampo si gioca una maglia con il brasiliano Cesar, Giannichedda farà il custode di Totti. Ancora fuori il "Cholo" Simeone (per lui massimo un posto in panchina), mentre tra i pali tornerà Peruzzi dopo quasi un mese di assenza forzata. Davanti coppia Lopez-Inzaghi, con Enrico Chiesa pronto alla bisogna.

### non solo calcio

**Forse non sarà il derby degli ultimi anni, visto che le squadre romane sembrano in leggero regresso rispetto alle scorse stagioni, ma la stracittadina della capitale ha sollevato intorno a sé un interesse enorme. Il derby, infatti, verrà visto in diretta in tutto il mondo. Dal Giappone alla Cina, dagli Emirati Arabi a tutta l'America centrale e meridionale, per finire all'Australia. Alla Lazio sono arrivate in questa settimana oltre 600 richieste di accrediti, per una tribuna stampa che però potrà contenere solo 450 giornalisti, di cui 70 stranieri. Tribuna autorità come sempre piena di personaggi della politica e del mondo dello spettacolo: da Fini a Rutelli, da D'Alema alla Ferilli. L'Olimpico sarà vicino al tutto esaurito, per un incasso record che dovrebbe sfiorare i 2,2 milioni di euro.**

**Non mancherà la solidarietà: quest'anno la partita sarà dedicata all'Associazione italiana sclerosi multipla. I giocatori di Roma e Lazio scenderanno in campo con le magliette dell'Aism per sostenere l'iniziativa "Una mela per la vita". Imponenti le misure di sicurezza. Oltre mille agenti presidieranno l'interno e l'esterno dello stadio per impedire che vengano introdotti bastoni, mazze ed altri oggetti proibiti. Le forze dell'ordine, che da giorni sono in servizio nella zona dell'Olimpico (ieri denunciati 20 bagarini e sequestrati diversi biglietti falsi) controlleranno che dentro e fuori lo stadio non vengano vendute bevande alcoliche, mentre presidieranno piazze e strade del centro della città dopo la gara.**



Valerio De Bianchi

### Giallorossi: obbligati ai tre punti per scalare la vetta della classifica

ROMA Sale pian piano che ci si avvicina al fischio d'inizio la febbre del derby tra i tifosi della Roma. Gli sfottò, le canzoncine, le scommesse hanno fatto e continuano a fare la storia di questa partita accompagnando puntualmente le settimane pre e post gara. La cartina di tornasole di questa attesa che cresce di giorno in giorno è rappresentata dalle emittenti radiofoniche che quotidianamente danno spazio alle dirette con gli ascoltatori. In chiave giallorossa di trasmissioni ce ne sono molte, tutti i giorni, a tutte le ore, dall'alba a notte fonda. I tifosi trovano così la possibilità di dire la

loro, di esprimere le proprie sensazioni, le ansie, le scaramanzie. I più navigati si divertono a raccontare i derby di tanti anni fa, qualcuno addirittura ricorda la prima stracittadina del lontano 1929. I più giovani sono legati al derby del 3-0 con Mazzone in panchina e al 5-1 dell'anno scorso. C'è anche chi si improvvisa cantante, poeta, scrittore. Ovviamente sempre con dedica per i cugini biancocelesti. Rispetto a qualche anno fa, però, l'attesa del derby è andata un pochino perdendo d'intensità. Paradossalmente la stracittadina di Roma era vissuta e attesa con più trepidazione quando le due formazioni capitoline non avevano ancora raggiunto il livello di competitività delle ultime stagio-

ni. Allora il derby era per tutti la partita dell'anno, l'unica cosa che contava era battere i cugini. Vincere significava avere argomenti a sufficienza per sfottere i rivali per i successivi sei mesi. Negli ultimi anni si è usciti da questa sorta di provincialismo, si guarda più alla classifica. Tanto per capirci, firmerebbero tutti per vincere uno scudetto perdendo entrambi gli scontri diretti. La curva Sud si sta preparando nel migliore dei modi. Pronte tre coreografie, una all'ingresso delle squadre in campo, due durante l'intervallo. Fabio Capello di derby ne ha vissuti tanti, da giocatore e da allenatore: «È una partita diversa da tutte le altre, soprattutto a Roma dove c'è lo sfottò più che da altre parti. È importante per la classifica, dobbiamo vincere per riaggianciare il gruppo di testa. Stiamo attraversando un buon momento, sono fiducioso, i ragazzi sono entrati in clima derby. Un pronostico? Farlo in questo tipo di partite è più difficile del solito, la speranza ovviamente è di conquistare i tre punti». Don Fabio, come al solito, fa preattica sulla formazione: «Ho ancora una notte per decidere, di idee ne ho molte, rispetto alle ultime gare potrebbero esserci dei cambiamenti». Totti torna a disposizione dopo aver saltato la trasferta di Empoli e il Genk, Delvecchio è di nuovo a disposizione, Capello ha solo problemi di abbondanza. Il dubbio è sempre il solito, giocare con due o tre attaccanti. In rialzo nelle ultime ore le quotazioni di Montella anche se l'impressione è che il tecnico friulano schiererà la Roma con i cinque centrocampisti e due sole punte, Batistuta e Totti. Capello ha osservato la Lazio attentamente in questo inizio di stagione: «A Bergamo e contro il Perugia ha giocato bene, ho visto cose positive e altre così così. Rispetto per la Lazio ma nessun timore. È una partita che può essere decisa da un episodio, da un calcio da fermo. Attenzione particolare alle punizioni di Mihajlovic. Mancini allenatore? Ha le capacità per fare bene ma aspettiamo a dare giudizi, è troppo presto. A lui non sto simpatico? Non è obbligatorio avere rapporti buoni con tutti».

BASKET L'ex tecnico della Virtus torna a Bologna, per la prima volta dopo dieci anni giocherà da avversario contro il pubblico che lo idolatra ancora

## Messina, un pomeriggio di ordinaria malinconia

Salvatore Maria Righi

Torna oggi pomeriggio, all'ora del tè, ma non è mai andato via davvero. Come si fa, del resto, a portare via da Bologna dieci anni di lavoro, nove trofei e una patente bollata di totem.

A Casalecchio c'è Virtus-Benetton, ma soprattutto c'è che Ettore Messina stavolta, sbucato dal tunnel degli spogliatoi, prenderà la panchina di destra. L'uomo simbolo delle V nere, lo scienziato del basket che ha portato i bianconeri sopra tutti, per la prima volta è avversario. Impensabile, onestamente, fino a qualche mese fa. Forse addirittura incredibile, se è vero che la sua car-

riera era marchiata a ferro e fuoco. Anzi, a ferro e V nera. Predestinato a indossare per sempre i colori bianconeri, condannato dal suo successo a spendere fino all'ultima stilla di sudore e gioia i suoi giorni agonistici alla palestra dell'Arcoveggio.

L'uomo che adesso sta facendo volare Treviso, o meglio che sapientemente fa da sponda alla parabola disegnata da Mike D'Antoni (squadra che macina non solo non si cambia, ma si tocca il meno possibile), però un bel giorno è diventato un estraneo. Dal 13 marzo scorso, precisamente, quando una lettera di esonero («sollievo dall'incarico», in burocratese) ha spezzato non un idillio, ma un matrimonio inos-

sidabile. Perché Messina non era l'allenatore della Virtus, era la Virtus. Tanto da fagocitare squadra e società dentro al suo profilo greco, severo, accigliato. Non ride mai, dicevano, e non avevano tutti i torti. Però vinceva. Ha vinto tanto, Messina, sulla panchina dove è sbocciato come tecnico, dopo aver fatto apprendistato sotto le ali dell'avvocato Porelli. La Virtus europea, le V nere che hanno scavalcato le lombarde e sono entrate nel Gotha dei cesti d'Europa, avendolo solo fittato dalla soglia prima, hanno il suo marchio.

Ciò di quell'allenatore moderno che sa di economia e parla le lingue, mastica come pochi il verbo dei canestri (un maestro zen della difesa, sep-

pur molto ruvida) e tiene conferenze alla Bocconi sull'organizzazione aziendale, sprema i campioni senza guardare ai quarti di nobiltà e arringa studenti e manager sulla gestione delle risorse.

Il miglior allenatore italiano, per la critica, uno dei migliori del continente, per tutti, un signore che come nessun altro ha marchiato con le proprie iniziali la sua dimora professionale. Il pubblico della Virtus lo ha amato più dei giocatori e continua a ritenerlo il coach in pectore delle V nere anche ora che ha firmato un contratto quadriennale con Treviso, caso unico nel panorama dello sport professionistico. Per dare un'idea, come se Marcello Lippi passasse alla Roma e lo stesso fosse ac-

clamato dalla Filadelfia come onnipotente. Eppure oggi, settima giornata di andata, succede che sulla panchina dei rivali storici, i biancoverdi della Marca, ci sia proprio lui. Una separazione che non poteva non essere traumatica.

Marco Madrigali, il patron, dopo aver messo nel cesto quattro trofei ha fatto come Penelope, prendendo a colpi di cacciavite una parrocchia che resisteva immacolata e austera dai tempi dell'Avvocato (Porelli). Litigando con tanti, a cominciare da Messina, e proseguendo poi a fare e disfare la sua creatura trasportata all'anno zero post Ettore. Oggi c'è Virtus-Benetton, amarcord senza paracadute e senza più niente da dire.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	88	16	56	52	2	
CAGLIARI	81	41	53	77	64	
FIRENZE	27	23	43	7	59	
GENOVA	12	28	90	31	42	
MILANO	90	35	54	49	53	
NAPOLI	84	30	2	3	47	
PALERMO	73	31	63	8	77	
ROMA	70	46	41	35	85	
TORINO	28	84	17	21	83	
VENEZIA	4	59	64	33	70	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
27	70	73	84	88	90	4
Montepremi						€ 7.971.273,41
Nessun 6 Jackpot						€ 18.673.112,33
Nessun 5+1 Jackpot						€ 2.982.776,23
Vincono con punti 5						€ 45.550,14
Vincono con punti 4						€ 405,76
Vincono con punti 3						€ 11,12